

Dichiarazione congiunta a tre voci sull'ecologia: cosa o chi stiamo salvando?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 settembre 2021



i capi degli anglicani, dei cattolici e del Fanar si sono rivolti all'umanità. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Papa Francesco, il patriarca Bartolomeo e l'arcivescovo Justin Welby, in qualità di leader del cristianesimo, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta. Cosa chiedono, e perché questi appelli ci riguardano?

Tre leader religiosi, presentandosi come leader delle Chiese cattolica, ortodossa e anglicana, hanno pubblicato un documento in cui si appellano al mondo intero per salvare la natura. Quali conclusioni si possono trarre dal fatto stesso della comparsa di questo messaggio, nonché dal suo contenuto?

La dichiarazione esce prima della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà nel novembre 2021 a Glasgow, in Scozia. La conferenza si preannuncia rappresentativa - come previsto, vedrà la partecipazione di delegazioni di 196 paesi, oltre a rappresentanti delle imprese e a esperti di clima. Tali vertici sul clima non si tengono su larga scala dal 2015. Al vertice di Glasgow, si prevede di prendere decisioni molto

concettuali che influenzeranno non solo le economie dei paesi del mondo, ma anche la loro sfera sociale, la loro politica interna ed estera. Boris Johnson, primo ministro del Regno Unito che ospita il vertice, ha dichiarato: "Al vertice COP26 di Glasgow di novembre, abbiamo bisogno che tutti gli altri paesi seguano l'esempio del Regno Unito e si impegnino a raggiungere emissioni di carbonio nette pari a zero entro la metà del secolo".

Tradotto in un linguaggio comprensibile, ciò significa che i paesi che non possono fornire questo impegno (e saranno la maggioranza assoluta) saranno soggetti a varie sanzioni e alla fine perderanno la loro sovranità, o meglio i resti della loro sovranità. In un futuro molto prossimo, le merci nella cui produzione ci sarà la cosiddetta "impronta di carbonio" saranno soggette a un aumento dei dazi. Una tale politica ucciderà ulteriormente le economie di quei paesi che non potranno investire ingenti somme di denaro nella cosiddetta "economia verde". E questo per non parlare del fatto che solo i potenti di questo mondo determineranno chi ha una "economia verde" e chi ne ha una "sporca". Senza approfondire il tema di come il fattore antropico influisca sui cambiamenti climatici, limitiamoci a dire che i metodi con i quali ci si propone di preservare l'ecologia (con un'esigenza incondizionata di preservare la natura) portano inequivocabilmente ad un aumento della globalizzazione e alla concentrazione di tutto il potere nel mondo nelle mani di un piccolo gruppo di persone. E chiunque abbia familiarità con un libro, "l'Apocalisse", comprende perfettamente a cosa stanno portando questi processi. Difficilmente è possibile prevenirli, ma ogni leader politico o religioso può decidere se parteciparvi o meno. I leader del Fanar, del Vaticano e degli anglicani hanno deciso di partecipare.

Papa Francesco è il capo dei cattolici, l'arcivescovo Welby lo è degli anglicani, e di chi è il capo il patriarca Bartolomeo?

Guardando la composizione degli autori del messaggio, è logico porsi la domanda: in quale stato ogni partecipante ha firmato questo messaggio? Papa Francesco è il capo della Chiesa cattolica nel mondo, l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby è il capo della Chiesa d'Inghilterra, ma qual è lo status del patriarca Bartolomeo? Formalmente, è il capo di una delle 14 Chiese ortodosse locali generalmente riconosciute. Ma si pone come capofila dell'intero mondo ortodosso e sembra che la partecipazione a un messaggio congiunto alla pari di quelli che sono veramente i capi delle loro confessioni sia un altro modo per affermare la sua immagine di "papa ortodosso" di fronte alla comunità internazionale.

Va notato che il posizionamento del Patriarcato di Costantinopoli come struttura che rappresenta l'intera Ortodossia è attivamente sostenuto dall'establishment politico americano. Così, all'inaugurazione del presidente americano Biden, il 21 gennaio, il servizio stampa della Casa Bianca ha annunciato che il capo dell'arcidiocesi greco-ortodossa d'America, l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis) "rappresenterà il cristianesimo ortodosso e offrirà la preghiera a nome dei fedeli degli Stati Uniti".

Cosa manca nel messaggio

Prima di analizzare il messaggio, dovremmo prestare attenzione a ciò che in esso non c'è. Manca la cosa più importante: la comprensione evangelica del mondo, del peccato e verso cosa dovrebbero essere diretti gli sforzi di ogni persona e della Chiesa nel suo insieme. Cristo il Signore ha dato un comandamento universale per risolvere tutti i problemi per

sempre: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù" (Mt 6:33). Se una persona, la società e l'umanità nel suo insieme iniziano a cercare il Regno di Dio, tutti gli altri problemi: finanziari, sociali, economici e di altro genere si risolvono in modo naturale, come da soli. Se per prima cosa iniziamo a cercare di risolvere questi problemi quotidiani terreni e lasciamo il Regno di Dio fuori dalle parentesi, allora perdiamo il Regno e i nostri problemi rimangono irrisolti. Ciò è confermato dall'intera storia dell'umanità.

Sembra che i capi delle organizzazioni religiose che si definiscono cristiani dovrebbero limitarsi nel loro messaggio a invitare le persone a tornare a Dio, a testimoniare Cristo e che solo Cristo è il salvatore del mondo, che solo lui può salvare una persona, e attraverso questa l'intero universo. Ma non c'è niente del genere nel messaggio. Nulla viene detto sulla causa più profonda di tutti i cataclismi: la peccaminosità dell'uomo e solo la lotta con il peccato è l'unico modo efficace per salvare sia l'uomo che la natura. Non si dice nulla di Cristo che è venuto sulla terra e ha dato la sua vita per la salvezza dell'umanità. Sì, possiamo dire che i leader politici che siederanno alla conferenza di Glasgow possono essere rappresentanti di altre religioni o anche non credenti, possiamo dire che il tema di Cristo e della sua missione salvifica sulla terra non è in voga ora. ma non è di questo che dovrebbero parlare ora i leader cristiani? Le parole del Vangelo si realizzano in questo caso: "...Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, il Figlio dell'uomo si vergognerà di loro quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8:38)?

Cosa c'è nel messaggio

Il messaggio è composto da un preambolo e da tre piccole sezioni. Nel preambolo, tre leader religiosi hanno citato il coronavirus come un fattore che fa riflettere l'umanità sulla propria vulnerabilità e su cosa può fare per proteggersi. Uno dei libri dell'Antico Testamento, ovvero il libro del profeta Giona, parla di ciò che fecero gli abitanti di Ninive per impedire la distruzione della loro città: "Quando l'avvertimento di Giona giunse al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse le vesti regali, si coprì di sacco e si sedette nella polvere. Questo è l'annuncio che fece a Ninive: non mangino persone né animali, né armenti né greggi; non lasciateli mangiare o bere. Ma uomini e animali si coprano di sacco. Tutti invocano Dio con urgenza. Rinunciano alle loro vie malvagie e alla loro violenza. Chi lo sa? Dio possa ancora rallegrarsi e, con compassione, allontanarsi dalla sua ira ardente, affinché non periamo" (Giona 3,6-9).

Ed ecco cosa propongono i capi del Fanar, del Vaticano e della Chiesa anglicana: "Di conseguenza, come leader delle nostre Chiese, invitiamo tutti, qualunque sia il loro credo e visione del mondo, a sforzarsi di ascoltare il grido della terra e dei poveri, esaminando il proprio comportamento e facendo sacrifici significativi per il bene della terra, che Dio ci ha dato".

Segue poi la prima sezione intitolata "L'importanza della sostenibilità", in cui i leader religiosi descrivono il paradigma dell'attuale economia umana come un furto di risorse alle generazioni future. Questo è davvero un fatto triste e bisogna davvero fare qualcosa al riguardo. Ma per qualche ragione, citano tre storie evangeliche come base del loro ragionamento: su un ricco irragionevole (Lc 12:13-21), su un figliol prodigo (Lc 15:11-32) e

su una casa costruita sulla pietra (Mt 7:24-27) e sostengono che "queste storie ci invitano ad adottare una prospettiva più ampia e a riconoscere il nostro posto nella lunga storia dell'umanità".

Tuttavia, nella tradizione patristica, questi racconti evangelici non sono mai stati compresi nel contesto dell'economia dell'uomo sulla terra. La parabola del ricco che ha avuto un raccolto così grande da non entrare nei suoi magazzini è intesa nel messaggio come una critica alla sovrapproduzione quando vengono prodotti più beni di quelli necessari per il consumo. Il Vangelo parla della spietatezza del ricco e della sua fiducia nelle ricchezze raccolte. "Il ricco cieco non pensava a Dio, all'eternità, ai suoi fratelli poveri; pensava solo a se stesso, un pensiero disastroso, perché aveva dimenticato lo scopo dell'anima e ad essa destinava, nel suo sogno, una schiavitù senza fine al corpo" (sant'Ignazio Brjanchaninov).

Il significato della parabola del figliol prodigo, secondo il messaggio, è inteso come rammarico per i beni sprecati del padre. Nel Vangelo stesso, l'accento su questo punto è posto dal figlio maggiore, che non era affatto contento del ritorno del fratello. Il padre, con cui si intende Dio, dedica tutta la sua attenzione al figlio ritornato. Il figlio è importante per lui, e non la proprietà che ha sperperato. La parabola del figliol prodigo è una parabola del pentimento, non per niente viene letta in una delle settimane preparatorie alla Grande Quaresima. Ma tre leader religiosi la intendono in modo diverso. "Sappiamo del figliol prodigo che prende presto la sua eredità solo per sperperarla e finisce per avere fame", dice il messaggio.

E infine, le parole di Cristo dal Discorso della Montagna sulla costruzione di una casa sulla pietra sono intese così: "Siamo messi in guardia dall'adottare opzioni a breve termine e apparentemente poco costose per costruire sulla sabbia, invece di costruire la nostra casa comune sulla roccia per resistere alle tempeste". No, il Salvatore ci avverte di non "adottare opzioni a breve termine"; per la salvezza dell'anima non basta solo ascoltare le parole di Cristo, ma esse devono realizzarsi: "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia...". (Matteo 7:24). "Cos'è una casa non fatta da mani umane? Sono le anime dei credenti e di quelli che amano il Signore. Poiché è eretta dal saggio costruttore Gesù Cristo, (basata) sulla pietra, sul Signore stesso, sulla sua Parola vivificante, sulla potenza di Dio, sullo Spirito Santo" (San Macario il Grande).

La seconda sezione del messaggio è intitolata "L'impatto sulle persone che vivono in povertà" e si riduce al fatto che il cambiamento climatico negativo colpisce più duramente i paesi più poveri. "Ma siamo anche di fronte a una profonda ingiustizia: le persone che subiscono le conseguenze più catastrofiche di questi abusi sono le più povere del pianeta e hanno avuto la minima responsabilità per averle causate", si legge nel messaggio. Dice anche che la nostra generazione vive effettivamente in debito con le generazioni successive. Questo è vero, ma qual è la ricetta suggerita dai tre capi religiosi? Forse il pentimento, il rivolgersi a Dio? Forse un rifiuto di promuovere le persone LGBT, la libertà di aborto ed eutanasia e un ritorno alla morale tradizionale? Forse una lotta con le passioni secondo l'insegnamento patristico? Niente del genere! Si propone di trovare un equilibrio tra benefici a breve e lungo termine: "Sentiamo spesso giovani che capiscono che è in gioco il loro futuro. Per il loro bene, dobbiamo scegliere di mangiare, viaggiare, spendere, investire e vivere in modo

diverso, pensando non solo agli interessi e ai guadagni immediati, ma anche ai benefici futuri".

Se le prime due sezioni possono essere definite la parte motivazionale, la terzultima sezione è la parte risolutiva, o un invito all'azione. Si intitola "L'imperativo della cooperazione". La quintessenza di questa sezione può essere citata come segue: "Ognuno di noi, individualmente, deve assumersi la responsabilità di come utilizziamo le nostre risorse. Questo cammino richiede una collaborazione sempre più stretta tra tutte le Chiese nel loro impegno a prendersi cura del creato. Insieme, come comunità, Chiese, città e nazioni, dobbiamo cambiare rotta e scoprire nuovi modi di lavorare insieme per abbattere le tradizionali barriere tra i popoli, smettere di competere per le risorse e iniziare a collaborare".

È particolarmente degno di nota che la responsabilità per l'uso delle risorse sia vista come un compito della Chiesa. Ebbene, poiché non ci sono altri compiti indicati nel messaggio, può sembrare che prendersi cura delle risorse sia inteso come il suo obiettivo principale. Ma tra questa comprensione e le parole di Cristo sul compito della Chiesa c'è proprio un enorme divario: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro di obbedire a tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo. Amen" (Mt 28:19-20).

Alla fine del loro appello, i tre leader religiosi osservano che il loro messaggio congiunto è un esempio di unione degli sforzi delle confessioni che essi rappresentano. In altre parole, questo è un altro esempio di ecumenismo in azione.

"Questa è la prima volta che noi tre ci sentiamo in dovere di affrontare insieme l'urgenza della sostenibilità ambientale, il suo impatto sulla povertà persistente e l'importanza della cooperazione globale. Insieme, a nome delle nostre comunità, facciamo appello al cuore e alla mente di ogni cristiano, di ogni credente e di ogni persona di buona volontà", si legge nel testo.

Risultati

Riassumendo l'analisi di questo messaggio, possiamo affermare quanto segue:

- in primo luogo, l'idea di salvare l'uomo viene sostituita dall'idea di salvare l'ambiente, combattere il cambiamento climatico e prendersi cura della vita terrena delle generazioni future;
- in secondo luogo, le citazioni della Sacra Scrittura presenti nel messaggio sono interpretate in modo completamente diverso da come le intendevano i santi Padri e la Chiesa nel suo insieme;
- in terzo luogo, il messaggio stesso si pone come un ulteriore passo nel cammino dell'ecumenismo;
- in quarto luogo, trovandosi in compagnia dei due capi delle confessioni religiose, il patriarca Bartolomeo si pone sullo stesso piano come capo.

Il testo della lettera testimonia che i suoi autori si sono allontanati dalla comprensione evangelica della missione della Chiesa sulla terra. E se papa Francesco e l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby sono rappresentanti di organizzazioni religiose che si sono staccate

dalla Chiesa di Cristo, e la loro posizione non desta molta sorpresa, il patriarca Bartolomeo continua a definirsi ortodosso. E la sua partecipazione a questo messaggio potrebbe non essere sorprendente ma comunque molto triste.